

# «Conduci qui i poveri, gli storpi, i ciechi»

**Lc 14,1.15-24**

*Un sabato si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. Uno dei commensali gli disse: «Beato chi prenderà cibo nel regno di Dio!». Gli rispose: «Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti. All'ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: "Venite, è pronto". Ma tutti, uno dopo l'altro, cominciarono a scusarsi. Il primo gli disse: "Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego di scusarmi". Un altro disse: "Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego di scusarmi". Un altro disse: "Mi sono appena sposato e perciò non posso venire". Al suo ritorno il servo riferì tutto questo al suo padrone. Allora il padrone di casa, adirato, disse al servo: "Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi". Il servo disse: "Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c'è ancora posto". Il padrone allora disse al servo: "Esci per le strade e lungo le siepi e costringili ad entrare, perché la mia casa si riempia. Perché io vi dico: nessuno di quelli che erano stati invitati gusterà la mia cena"».*



La parabola del grande banchetto, Monogrammist di Brunswick (1525)

Non è difficile sentir risuonare questa parabola di Gesù, ascoltando la storia di frate Ettore. Lui, prima della conversione, era semplicemente Ettore: viveva lontano da Dio, «nelle piazze e nelle vie della città», tra vizi, divertimenti e bestemmie. Poi si era sentito «costretto» ad entrare nella casa di Dio, non per obbligo o paura, ma per il fascino travolgente della proposta di Gesù.

Ed eccolo diventare lui stesso il servo della parabola, eccolo constatare che i giusti, i ricchi, quelli «a posto», quelli che sanno di essere invitati al banchetto di Dio, hanno già i

propri affari, le proprie cose, la propria famiglia, i propri orizzonti dai quali non vogliono e non sanno più uscire. Sono pieni e sazi, non lasciano neppure uno spiraglio per Dio, perché non ne sentono il bisogno.

Ma quel rifiuto diventa per Dio l'occasione di un'esplosione di generosità, di un moltiplicarsi di inviti, uno slancio verso i confini, un abbattimento di barriere ed esclusioni, un abbraccio che non esclude nessuno. Dio si tuffa, attraverso la disponibilità del suo servo, fino in fondo alle strade, lungo le siepi, e poi nelle campagne, verso i più marginali. Una, due, tre volte, senza pausa. Di corsa, perché è urgente, ma anche con cura, stando attento che nessuno rimanga escluso, che nessun tugurio resti inesplorato.

Questa passione di Dio arriva a «costringere» e chi l'ha sperimentato intuisce cosa significhi: non è la costrizione della paura, dell'obbligo, della legge. Piuttosto è la sensazione di chi dice: è talmente bello che non posso tirarmi indietro!

Ecco chi è il Dio di questa parabola, ecco chi è il nostro Dio, ecco chi è il Dio annunciato da frate Ettore: non un tiranno che si fa servire, ma un Padre che serve noi. Non un legislatore che emana editti, ma un re che manda inviti senza tregua. Non il Dio che sta bene solo con i buoni, ma quello che ama la compagnia degli ultimi.



## DOMANDE PER RIFLETTERE

Sicuramente anche tu hai le tue cose, i tuoi pensieri, la tua famiglia, i tuoi amici: cose bellissime! Ma tutto questo lascia spazio alla proposta di Gesù e del suo Vangelo?

## IMPEGNO DEL MESE

Il Vangelo «ti tira fuori», ti coinvolge per coinvolgere altri, specialmente gli emarginati, le persone «sbagliate», i lontani, i poveri. Con l'aiuto della tua famiglia, o del tuo don, o dei tuoi catechisti ed educatori, prova a pensare quale può essere un gesto concreto per allargare il tuo mondo alle necessità dei più poveri ed esclusi, che molto spesso non si trovano così lontani da te. Così diffonderai il «Vangelo della gioia».



## PREGHIERA

Signore Gesù, in frate Ettore ci hai donato un segno della tua passione «esagerata» per gli ultimi, i poveri, gli esclusi. Infondi anche in noi quello stesso slancio ed entusiasmo per vincere le nostre titubanze e raccontare a tutto il mondo che tu, Signore, vuoi far festa con noi. Amen.